

La giornata
a Piazza Affari

**Bene Prysmian e Azimut
Su anche il settore del lusso**

Fari puntati su Prysmian e Azimut (+2,9%) che deve presentare il piano sulla Sgr tenendo conto dei rilievi di Bankitalia sulla governance. Tra le banche s'è vista Bper (+2%). Positivo il lusso con Cucinella e Moncler (+1,6%).

**Fiacche Nexi e Amplifon
cede anche l'automotive**

Giornata negativa in Borsa per Nexi (-2,5%), Amplifon (-1,7%), Stellantis e Campari (-1%). Fiacche Ferrari (-0,3%) e Saipem (-0,1%). Cedono anche Mediobanca -0,44 e Interpump -0,32%.



Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Francoforte: attenti alle valutazioni dei mercati azionari e al sistema bancario ombra

L'allarme della Bce sulle Borse "C'è il rischio di violenti ribassi"

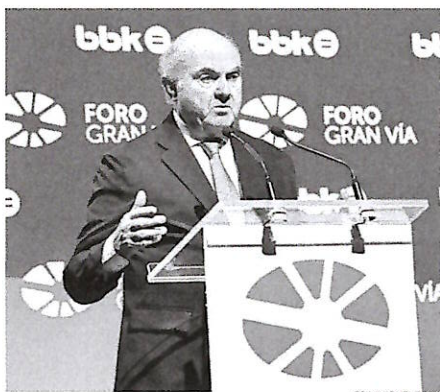
LO SCENARIO

FABRIZIO GORIA

«Il rischio di incidenti è reale». L'allarme della Banca centrale europea evidenzia la presenza di una discrasia evidente, quasi pericolosa, tra la fiducia ostentata dalle piazze finanziarie globali e la realtà macroeconomica che le circonda. Mentre gli indici azionari continuano a macinare record, sostenuti dall'ottimismo tecnologico e dalla speranza di un atterraggio morbido dell'economia americana, le fondamenta su cui poggia la stabilità dell'eurozona appaiono sempre più fragili. È un richiamo alla realtà dai toni severi e misurati quello che arriva da Francoforte, dove il vicepresidente della Bce, Luis de Guindos, ha presentato l'ultimo Financial stability review.

Timori crescono di pari passo con l'andamento al rialzo dei mercati azionari, spinti dal Big Tech statunitense. Il rapporto, che rappresenta la bussola con cui l'Eurotower orienta la sua vigilanza semestrale, delinea uno scenario in cui i rischi per la stabilità finanziaria non solo persistono, ma cambiano pelle diventando più insidiosi. «Le prospettive per la stabilità finanziaria sono offuscate da una maggiore incertezza macrofinanziaria e geopolitica», ha scandito De Guindos. L'analisi della Bce parte da una constatazione tecnica: i mercati sono valutati dagli investitori come fossero alla perfezione, o quasi. I prezzi delle azioni sono elevati e gli spread sulle obbligazioni societarie restano compressi, segnale che gli investitori stanno prezzando uno scenario ideale. Tuttavia, avverte il vicepresidente, questa euforia «rende i mercati più suscettibili a notizie negative».

Il rischio concreto è quello di una «brusca correzione». Basta un evento imprevisto — un dato sull'inflazione peggiore delle attese, una trimestrale deludente dei colossi tech o, soprattutto, un'escalation nelle tensioni geopolitiche — per innescare un ripercuotimento degli asset. E qui entra in gioco l'esposizione specifica dell'Europa. Il Vecchio Continente si trova in una posizione di particolare debolezza: la crescita economica è anemica e le prospettive sono minacciate dalle incognite sul commercio globale. Sebbene non citata esplicitamente nel rapporto, l'om-



EP/AMGUEL TORIA

bra dei dazi minacciati dalla futura amministrazione statunitense rappresenta una spada di Damocle per le economie, come quella europea, vocata all'export.

Ma l'avvertimento della Bce non si ferma all'azionario. L'istituto centrale torna a puntare i fari su un tema caro alle cancellerie europee: la sostenibilità del debito sovrano. Dopo la parentesi degli aiuti pandemici e della crisi energetica, i conti pubblici di diversi Stati membri mostra-

no segni di affaticamento. L'incertezza politica, che attraversa trasversalmente l'Unione, rischia di ritardare il necessario risanamento dei bilanci. «I livelli di debito elevati e i deficit di bilancio in alcuni Paesi dell'area dell'euro, uniti a una crescita potenziale debole, aumentano i rischi di un ampliamento degli spread», sottolinea De Guindos. Il messaggio è indirizzato ai governi: senza un percorso credibile di consolidamento fiscale e riforme strutturali

“Luis de Guindos
Vicepresidente della Bce
I mercati finanziari
sono suscettibili
in questa fase
Basta un evento
imprevisto
per un incidente

orientate alla produttività, i mercati potrebbero tornare a chiedere premi al rischio insostenibili, riaccendendo tensioni che l'Europa sperava di aver archiviato.

C'è infine un terzo fronte, più tecnico ma potenzialmente devastante per la sua capacità di contagio: il sistema bancario ombra. Il settore dell'intermediazione finanziaria non bancaria (Nbf, o Non-banking financial institution) — un vasto universo che comprende fondi d'investi-

mento, fondi pensione e compagnie assicurative — continua ad accumulare vulnerabilità. La Bce rileva come questi attori siano esposti a rischi di liquidità significativi. In un contesto di mercato avverso, i fondi potrebbero essere costretti a vendere asset in tempi rapidi per far fronte ai riscatti, innescando una spirale ribassista sui prezzi. La leva finanziaria eccessiva e l'alta concentrazione degli investimenti in pochi titoli (spesso legati al Big Tech) amplificano il pericolo. Se il sistema bancario tradizionale appare solido e dotato di buffer di capitale adeguati, il comparto ombra resta l'anello debole della catena, privo delle stesse reti di sicurezza macroprudenziale.

Il quadro che emerge è che, secondo Francoforte, il sistema finanziario cammina su un crinale stretto. Da un lato c'è la tenuta delle banche, dall'altro l'instabilità geopolitica, il debito pubblico e l'opacità dei fondi. La raccomandazione finale di De Guindos è un invito alla cautela e alla vigilanza. In un mare così agitato, preservare la resilienza non è più un'opzione, ma una necessità vitale per l'intera eurozona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono seimila i dipendenti a rischio nell'azienda Usa e altri 1.800 per il big assicurativo tedesco

Hp e Allianz tagliano migliaia di posti Lavoratori sostituiti con l'AI e i chatbot

IL CASO

SANDRA RICCIO
MILANO

Dall'Europa agli Stati Uniti, si moltiplicano i casi di aziende che eliminano posti di lavoro per sostituirli con l'intelligenza artificiale minacciando l'occupazione. Ieri indiscrezioni di stampa hanno rivelato che Allianz Partners, controllata del colosso tedesco assicurativo Allianz e specializzata in polizze viaggi e assistenza ai clienti, starebbe per eliminare tra i 1.500 e i 1.800 posti di lavoro per poi rimpiazzarli con l'AI.

Il maxi taglio arriverebbe in tempi molto rapidi, già tra la fine del 2026 e i primi mesi del 2027. La maggior parte dei licenziamenti riguarderebbe i call center e i servizi

6
Milioni
Secondo il Censis i lavoratori che in Italia potrebbero perdere il posto a causa dell'AI

di assistenza clienti, ambiti tradizionalmente gestiti da operatori umani. Oggi, si circa 22.600 dipendenti in Allianz Partners, circa 14.000 si occupano proprio di rispondere alle richieste dei clienti e gestire sinistri tramite telefono, ruoli che ora rischiano di diventare obsoleti. Il progetto di Allianz Partners, se davvero attuato, rappresenterebbe una delle prime volte in cui un grande

gruppo assicurativo europeo cita esplicitamente l'AI come motivo principale per una ristrutturazione su vasta scala. Il ricorso a chatbot avanzati, assistenti virtuali e sistemi di gestione automatizzata dei sinistri sembra incarnare la nuova frontiera dell'efficienza operativa ma a costo di migliaia di posti di lavoro.

Allianz Partners non ha confermato le indiscrezioni ma ha detto alla stampa tedesca di essere «attivamente impegnata a valutare come la trasformazione tecnologica possa influire sul proprio personale» e questo «può avere ripercussioni anche su ruoli che oggi sono fortemente caratterizzati da processi manuali». Allo stesso tempo è stata confermata l'avvio di trattative con i sindacati.

Esemplari dagli Usa è arrivata la notizia che Hp eliminerà fino a 6.000 posti di la-

voro sempre per puntare sull'AI. Il gigante di pc e stampanti ha annunciato un piano di ristrutturazione che porterà all'eliminazione di 4.000-6.000 posti di lavoro entro l'anno fiscale 2028 nell'ambito di un piano per semplificare le operazioni e adottare l'AI per accelerare lo sviluppo dei prodotti, migliorare la soddisfazione dei clienti e aumentare la produttività. «Prevediamo che questa iniziativa genererà un risparmio lordo di 1 miliardo di dollari in tre anni», ha annunciato l'ad Ennio Lordes, affermando che il taglio del personale interesserà circa il 10% della forza lavoro attuale di 58.000 dipendenti. I due casi emersi ieri rischiano di essere solo un assaggio di quel che presto potrebbe accadere in molti ambiti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAGAMENTI

**PagoPa verso Poste
e Istituto Poligrafico
per 500 milioni**

Si è riaperto il rischio della valorizzazione del patrimonio dello Stato. Il Tesoro è vicino all'intesa per cedere PagoPa a Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e Poste Italiane per un valore fino a 500 milioni di euro, segnando un nuovo passo nella razionalizzazione degli asset digitali. Secondo fonti vicine al dossier riportate da Bloomberg, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato acquisirà il 51% della piattaforma, mentre Poste salirà al 49%. L'operazione prevede un esborso iniziale di circa 400 milioni e ulteriori 100 milioni legati ai risultati futuri. La firma potrebbe arrivare questa settimana, dopo mesi di trattativa fra le parti. Tesoro e Poligrafico non hanno commentato le indiscrezioni; silenzio anche da Poste. La vendita si inserisce nella revisione della rete digitale dello Stato e prepara il terreno a possibili dimissioni di quote in altre partecipate. PagoPa, nata nel 2019, gestisce da anni i pagamenti digitali tra cittadini e pubblica amministrazione, su più livelli. Nei primi mesi dell'anno ha trattato quasi 90 miliardi di euro, grazie a servizi come il pagamento delle bollette, le notifiche elettroniche e l'app IO, usata da milioni di italiani per accedere ai servizi pubblici. R.E. —

CONTRO META

**L'istruttoria Antitrust
"Su WhatsApp è
posizione dominante"**

Si allarga l'istruttoria avviata a luglio dall'Antitrust contro Meta. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato un procedimento cautelare per presunte violazioni delle norme europee sulla concorrenza. Al centro della questione c'è la decisione di Meta di modificare i termini contrattuali di WhatsApp Business, impedendo ad altri fornitori di intelligenza artificiale di offrire i propri servizi attraverso la piattaforma di messaggistica. Meta Ai avrebbe inoltre un vantaggio competitivo nell'addestramento del proprio algoritmo, potendo contare esclusivamente sui dati generati dalle interazioni con i 37 milioni di utenti italiani. Con una nota, un portavoce di Meta ha respinto le accuse e le ha giudicate infondate: «L'API di WhatsApp non è stata progettata per essere utilizzata con chatbot di intelligenza artificiale e farlo comporterebbe un grave sovraccarico dei nostri sistemi». S.TIR. —